

di S. Prospero fu quasi distrutto e le monache si ridussero ad abitare nel borgo di S. Marco, insieme ad altre monache dette di S. Agnese, mentre il convento di S. Prospero veniva venduto per poter ampliare quello nuovo. Nel 1537, per voto pubblico, le monache prendevano il nome di Trafisse e nello stesso tempo vendevano ai frati Cappuccini anche l'originario convento di Montecellesi, che passato nel 1659 ai Camaldolensi, divenne proprietà privata al tempo della soppressione leopoldina.

Le pergamene di questo fondo sono importanti per la storia di Siena e dei conventi ricordati, nonchè di molte località del contado, nelle quali il monastero ebbe numerosi possedimenti. Vi sono carte relative a molte famiglie senesi e a quella dei conti Ardengheschi, che trasportate a Firenze alla soppressione napoleonica, vennero riportate a Siena nel 1868.

Se vi erano stati antichi spogli, non se ne trova oggi segno, ma vi è:

Mss., B. 37. — *Uno spoglio moderno e abbastanza esatto, secondo la successione cronologica dei documenti.*

CONVENTO DI SANTO SPIRITO

1211, maggio 6. - 1726, luglio 3. - N. 114.

Questo convento fu in origine un priorato dell'Abbadia a Isola, fondata dalla contessa Ava dei Soarzi di Staggia e si chiamava Chiaravalle. Almeno fino dal 1313 fu abitato dai monaci Silvestrini detti di S. Spirito e, dopo la pestilenza del 1348, furono riuniti ad essi anche i frati di S. Giovanni Battista a Porta Follonica. Nel 1440 furono sostituiti dai Frati Neri della congregazione di S. Giustina, ma pochi anni dopo, nel 1448, il pontefice Niccolò V, ad istanza del governo della Repubblica senese, lo concesse ai Domenicani, detti Predicatori dell'Osservanza. In questo convento dimorò per qualche tempo padre Girolamo Savonarola.

Nell'archivio di questo convento si trovano numerose pergamene relative all'abbazia benedettina di S. Lorenzo dell'Ardenghesca,

la quale non fu mai di proprietà dei monaci di S. Spirito, ma venne invece assegnata, come vedemmo, ai Canonici regolari di S. Maria degli Angioli. Viene il dubbio perciò che queste carte, come quelle che riguardano la famiglia dei conti dell'Ardenghesca e che presumibilmente provengono dall'archivio di quell'Abbazia, siano state confuse quando, al tempo della soppressione dei conventi, gli archivi di quelli senesi furono trasportati a Firenze. Vi sono anche numerosi documenti sulle famiglie Saracini e Tolomei di Siena.

Non vi sono spogli moderni di questo fondo, ma solo:

• *Lo spoglio fatto dal Pizzetti al momento della soppressione, nell'archivio del Patrimonio dei Resti, n. 3538, in cui le pergamene sono frammiste ad altri atti, e*

Un antico inventario, incompleto, che si trova fra i registri del convento, al n. 2357 del fondo del Patrimonio dei Resti.

[*senza ordine cronologico*]

MONASTERO DI SANTA CATERINA DI VITA ETERNA

1424, giugno 9. - 1520, dicembre 3. - N. 5.

Le Terziarie Domenicane sotto il titolo di S. Spirito ottennero nel 1494 dal cardinale Francesco Piccolomini, divenuto poi papa Pio III, ed ebbero confermata da papa Alessandro VI, l'autorizzazione a fondare presso la porta S. Viene un convento intitolato a S. Caterina. Nel dare la conferma, il pontefice fissò a 38 il numero massimo delle terziarie che potevano abitare questo nuovo convento, il quale sussistè fino alla soppressione napoleonica nel 1808. Le poche pergamene pervennero all'Archivio da quello di Firenze nel 1868, e riguardano interessi privati del convento.

Di questo modestissimo fondo esiste uno spoglio:

• *Mss., B. 38. — Compilato in tempi moderni, in ordine cronologico.*